



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Al Presidente della Provincia di Cuneo
 Corso Nizza, 21
 12100 - CUNEO

al Responsabile del procedimento
 Dott. Luciano Fantino
 Settore Tutela Ambiente
 Corso Nizza, 21
 12100 – CUNEO

e p.c. al Sindaco del Comune di Robilante
 Piazza Regina Margherita 27
 12017 – ROBILANTE

**Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale IPPC - Ditta BUZZI UNICEM
S.p.A. Strada Piansottano 1 Robilante - Osservazioni.**

Premessa: il Cemento.

L'impatto ambientale del ciclo di produzione del cemento è ben noto; non bisogna peraltro dimenticare l'impatto dovuto all'utilizzo del cemento in quanto tale. Ovviamente questo argomento non rientra nella competenza e nel ruolo della Conferenza dei Servizi in corso, ma riteniamo utile una brevissima riflessione in merito.

Non si può far a meno di rilevare che:

- a livello generale, il lecito interesse privato di produrre un bene di largo consumo è in crescente contrasto con una cultura, che si va diffondendo, di rispetto verso i valori naturali e paesaggistici
- a livello locale, il grande fermento nel mondo politico provinciale, e non solo, finalizzato all'inserimento di una parte consistente delle nostre zone nei siti classificati come patrimonio dell'UNESCO è in palese contraddizione con la cementificazione del territorio già avvenuta in passato, in corso di realizzazione nel presente e prevista per il futuro.

I combustibili da rifiuti.

La linea di Legambiente per la gestione dei rifiuti è da lungo tempo (almeno da 12 anni) invariata. In ordine gerarchico:

- 1. ridurre la produzione dei rifiuti**
- 2. differenziare e soprattutto riciclare le frazioni recuperabili sotto forma di materia**
- 3. valorizzare i rifiuti residui attraverso trattamento con il preciso scopo di produrre CDR di qualità atto a sostituire combustibili fossili in impianti industriali esistenti (cementifici, centrali termoelettriche a carbone)**
- 4. lasciare sia lo smaltimento in discarica sia l'incenerimento come ultima ratio solo dopo aver esaurito tutte le opzioni precedenti e aver minimizzato i quantitativi residui.**

Infatti i rifiuti hanno un valore intrinseco che può essere in parte recuperato, ma, in molti casi, è il recupero di materia la trasformazione che consente di estrarre maggior valore, anche in termini energetici, e non il recupero energetico tramite combustione. Quindi esclusivamente se si tratta di rifiuti residui non recuperabili sotto forma di materia, può aver senso proporre il recupero energetico tramite combustione. In realtà avrebbe ancor più senso modificare la produzione tenendo presente la fase "fine vita" dei beni di consumo in modo da ridurre fortemente i rifiuti non riciclabili; la carenza della normativa italiana in proposito è evidente.

L'indirizzo di Legambiente, sintetizzato nei quattro punti di cui sopra, si inquadra perfettamente nelle direttive europee degli ultimi anni e nelle linee programmatiche per la gestione dei rifiuti della Regione Piemonte attualmente in fase di discussione. Aggiungiamo però un ulteriore punto:

5. per l'eventuale frazione di rifiuti da incenerire, deve essere prevista una soluzione tecnologica che non ponga limitazioni alla riduzione e al riciclaggio.

Infatti, al di là dell'impatto ambientale, un aspetto che ci preoccupa quando siamo di fronte a un progetto di inceneritore è quello della sua scarsissima possibilità di adattamento alle situazioni future: già i tempi di costruzione sono lunghi, ma poi la vita media dell'impianto (ventennale) comporta un fortissimo condizionamento ad ogni variazione del ciclo rifiuti, creando dei vincoli alla crescita della raccolta differenziata e alla diminuzione dei rifiuti. In contrasto netto con gli obiettivi di Legambiente.

Per questa ragione, tra le soluzioni di incenerimento, privilegiamo quelle che consentano il recupero energetico attraverso la sostituzione in impianti esistenti di combustibili fossili, in quanto lasciano maggior libertà sui quantitativi conferiti.

Inoltre i combustibili fossili, in molti casi, comportano un impatto ambientale maggiore o uguale rispetto a combustibili da rifiuti di qualità adeguata e certificata.

Siamo quindi favorevoli, per quel che riguarda i rifiuti residui a valle della raccolta differenziata provenienti da tutta la provincia di Cuneo (che auspichiamo corrisponda all'ATO 3) alla produzione di CDR di qualità (RDF di qualità elevata come definito dalle norme UNI 9903 e CDR-Q secondo il D. Lgs. 152/06) e al suo utilizzo come combustibile presso il cementificio Buzzi. Tuttavia deve essere garantito che l'operazione abbia come scopo quello di sostituire una parte del combustibile fossile (carbone, lignite, petcoke) con un combustibile derivato dai rifiuti avente precise caratteristiche e non quello di smaltire CDR di qualità normale.

Al di là delle eventuali modifiche normative sulla qualifica del CDR-Q come rifiuto o come combustibile, riteniamo fondamentale che il CDR utilizzato nel cementificio Buzzi presenti tutte le caratteristiche atte a garantire la massima qualificazione dell'intervento e che quindi debba verificare, oltre alle condizioni indicate nelle norme

UNI 9903 relative al RDF di qualità elevata, anche tutte le condizioni indicate nel D. Lgs. 152/06 relative al combustibile CDR-Q di qualità. Infatti solo il sistema normativo messo a punto dal Legislatore nel suddetto decreto per regolare nel dettaglio l'intero ciclo di vita del CDR-Q, dalla sua produzione fino al suo utilizzo, può fornire adeguate garanzie operative, sotto profili sia merceologici/industriali che ambientali. In particolare, per ottenere il CDR-Q, è previsto un processo complesso e articolato di produzione industriale il cui esito fornisce un materiale che è possibile utilizzare in alcuni impianti quale combustibile sostitutivo, non solo grazie a generiche caratteristiche calorifiche.

Legambiente ha fino ad oggi considerato con attenzione e interesse l'esperienza condotta a Robilante dal cementificio Buzzi sui combustibili alternativi derivati dai rifiuti urbani, esprimendo anche pubblicamente giudizi positivi. Tuttavia tale atteggiamento potrebbe radicalmente cambiare nel caso in cui si assistesse ad un ingresso di CDR di origine incontrollata e non certificata.

Pertanto, anche per salvaguardare l'aspetto dell'autosufficienza di smaltimento su cui è basata la scelta di costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali secondo la normativa vigente, chiediamo che siano poste condizioni precise sulla provenienza dei rifiuti. Specificamente:

- **la componente "rifiuto urbano" nel mix di materiali usati per arrivare al prodotto finale CDR-Q deve provenire esclusivamente dalla provincia di Cuneo;**
- **per gli additivi devono essere previste analisi in ingresso presso le piattaforme di produzione del CDR-Q oppure certificazione di provenienza, con dichiarazione sui contenuti, che consenta di risalire al produttore;**
- **nelle componenti del CDR-Q devono comunque essere esclusi rifiuti speciali ottenuti da trattamento di rifiuti urbani indifferenziati**
- **la trasparenza totale delle linee di cui sopra deve essere garantita attraverso pubblicazioni annuali destinate ai cittadini.**

Si chiede che le condizioni di cui sopra siano inserite nelle prescrizioni dell'A.I.A. relative alle caratteristiche di tutto il CDR in ingresso, oppure, in subordine, che venga sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Azienda e la Provincia, che possa garantire

inequivocabilmente dal rischio di veder crescere in futuro, magari a seguito di una riduzione dei rifiuti prodotti o un incremento delle raccolte differenziate, i quantitativi di CDR bruciati, andando oltre il fabbisogno locale e ricorrendo a importazioni di rifiuti.

Si richiede quindi che non siano consentiti incrementi nei quantitativi di combustibili alternativi ammessi alla combustione di qualunque tipo (precalcinazione e cottura del clinker), se non viene garantito che il CDR utilizzato verifichi tutte le condizioni precedenti. In particolar modo si richiede di impostare con chiarezza il concetto che il Cementificio Buzzi utilizza combustibile alternativo in funzione dell'esigenza del territorio e non di scelte di mercato determinate dalle sue strategie aziendali.

Poiché, dall'esperienza maturata e dai risultati dei controlli fatti, ci risulta che il combustibile CDR-P prodotto da Idea Granda abbia dato prova di validità, auspichiamo che la scelta per il futuro si orienti verso la produzione in ATO 3 di un unico tipo di CDR-Q da utilizzare presso il cementificio in fiamma principale, le cui caratteristiche tecniche di composizione e potere calorifico, preventivamente concordate con l'utilizzatore finale, siano del tutto confrontabili con quelle del CDR-P, attraverso le stesse qualità e quantità di controlli analitici praticati sul prodotto di Idea Granda in questi quattro anni.

Si richiede inoltre che sui principali parametri del CDR-Q in ingresso (umidità, P.C.I., contenuto di ceneri, cloro totale) siano effettuate analisi quotidiane registrate e a disposizione degli Enti di controllo, e rese periodicamente pubbliche

Come già detto sopra, Legambiente, relativamente al ciclo integrato dei rifiuti, attribuisce importanza fondamentale alla riduzione e al riciclaggio, quindi ribadiamo la necessità che nell'ATO 3 siano messe in atto quanto prima tutte le forme di raccolta e le strategie idonee a contenere la produzione di rifiuti e a incrementare le percentuali di raccolta differenziata. Poiché comunque gli obiettivi di legge per la raccolta differenziata sono programmati in crescita dal 2007 al 2012 fino a raggiungere il 65%, con il contestuale rispetto degli obiettivi regionali di riduzione della produzione dei rifiuti del 10%, è evidente che, quando la situazione fosse a regime, il quantitativo di rifiuti urbani, sotto forma di frazione secco-leggera, avviati a produzione di CDR-Q

non dovrà superare le 53.500 t/a, dato di previsione fornito al Gruppo d'Attenzione sull'Ambiente e la Salute di Valle Vermenagna (G.A.S.) dal Presidente dell'Associazione d'Ambito di Cuneo.

Analisi e gestione dei correttivi.

Nella produzione del cemento vengono, come noto, utilizzati dei correttivi.

Secondo quanto pare ovvio alla luce dei casi pregressi di inquinamento, verificatisi in passato e documentati sia dall'ARPA che dagli altri organismi di controllo a più riprese e in merito ai quali sono ancora in corso sia procedimenti legali che campionamenti di verifica, la fonte potenzialmente più pericolosa nel ciclo produttivo, a nostro avviso, è la fase di additivazione dei correttivi.

Le quantità di correttivi utilizzate nel corso del 2005 espressi in quantitativi secchi risultano essere di circa 140.000 tonnellate ed essere costituiti principalmente da:

1. marna,
2. silice recupero,
3. allumina,
4. scaglie laminazione,
5. fanghi fluoritici,
6. ossido ferro,
7. argilla frealdo,
8. minerale ferro,
9. bauxite,
10. ceneri di pirite,
11. fluorite.

Appare evidente che i correttivi utilizzati sia per quantità, che per qualità sono potenziali fonti di problematiche. In particolare è noto in letteratura che sia le scaglie di laminazione che l'allumina, la bauxite, le ceneri di pirite e la fluorite, possono, a determinate temperature e condizioni, dare origine a composti clorurati quali le diossine e i furani.

Riteniamo pertanto che nelle prescrizioni debbano essere introdotti rigidi vincoli di controllo qualitativo e quantitativo sui correttivi utilizzati. Anche in questo caso richiediamo di prescrivere che **siano effettuate analisi quotidiane registrate e a disposizione degli Enti di controllo, e rese periodicamente pubbliche, nonché**

che sia registrata l'origine dei correttivi impiegati al fine di renderne univocamente tracciabile la provenienza.

Controlli a tutela della salute.

Per quel che riguarda i controlli sulla qualità ambientale e sulla tutela della salute, sosteniamo pienamente le richieste del Gruppo d'Attenzione sull'Ambiente e la Salute di Valle Vermenagna puntualizzate nel documento del 19 giugno e chiediamo che siano inserite nell'A.I.A. tutte le prescrizioni atte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati.

Compensazione ambientale.

Un argomento che, pur non propriamente oggetto di A.I.A., riteniamo opportuno introdurre è quello dei contributi a favore dei comuni sede di impianti di smaltimento o recupero previsti dalla L. R. n. 24 del 24 ottobre 2002 (capo V, art. 16).

Nell'ambito del ragionamento sviluppato in precedenza che attribuisce ai rifiuti una valenza di risorsa, ci pare opportuno introdurre il concetto che il CDR-Q utilizzato abbia comunque un costo per la collettività locale, costo che appare oggi soltanto in parte riconosciuto dall'utilizzatore finale. Riteniamo importante che la Provincia e l'ATO assumano un ruolo anche su questo argomento.

Se da un lato il differenziale tra costo del combustibile tradizionale (circa 70 €/t) e quello del CDR-Q è compensato in opere di miglioramento tecnologico finalizzato al rispetto delle leggi o a miglioramenti possibili secondo le B.A.T., dall'altro lato ci pare discutibile che non si applichi il concetto economico di compensazione nel caso in cui l'operazione rientrasse in quelle previste dalla Legge Regionale citata. La destinazione dei contributi dovrebbe naturalmente essere quella della salvaguardia ambientale.

Richiediamo anche in questo caso che vi sia evidenza pubblica in merito.

Facciamo inoltre notare che la sinergia tra "mondo dei rifiuti" e "mondo del cemento", necessaria per dar luogo all'esperienza brillante e d'avanguardia di razionalizzazione delle risorse più volte presentata nei convegni sull'argomento, deve anche basarsi su giusti riconoscimenti economici da una parte e dall'altra, per tutto il territorio provinciale.

Si ringrazia per l'attenzione e si dichiara la disponibilità per ogni chiarimento e approfondimento. Si richiede che le presenti osservazioni siano allegate al verbale della Conferenza dei Servizi del 30 luglio 2007.

Mondovì 27 luglio 2007

Il Presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Vanda Bonardo



Referente: Maria Grazia Maia

Coordinamento Settore Rifiuti Legambiente Piemonte e VdA

tel. +39 0174 226237, +39 335 6948982

FAX 0174 226237

e-mail: maria.maia@multiwire.net